

Per saperne di più ...

CAMPO ITALIA GIOVANI DISABILI

Emozioni e zero barriere

A Domodossola aspettiamo l'arrivo del campo con la stessa gioia e felicità della festa del Natale. Anche qui abbiamo i doni, i ragazzi che partecipano al campo e che ogni anno riescono sempre a sorprenderci. Molti giorni sono passati dalla chiusura del campo, ma le emozioni provate sono ancora vive e sempre più forti. **Di Vittorio Loggia**

Abbiamo veleggiato con le barche a vela sul lago Maggiore, insieme agli amici della Lega Navale, per poi terminare la giornata con il laboratorio di aquiloni, grazie ai ragazzi di "Settimocielo Aquilonisti".

Insieme ai ragazzi della Canottieri di Omegna, abbiamo giovato delle acque del lago d'Orta, per farci una nuotata rinfrescante e un giro in canoa.

Abbiamo affrontato mille barriere insieme ai Lions e Leo di tutto il mondo per gareggiare a Milano sulle barche Dragonboat e, insieme, ce l'abbiamo fatta.

Dall'acqua siamo passati all'aria, con giri in elicottero, per poi ritornare a terra per giocare a pallacanestro con la squadra "Azzurra Basket Femminile VCO", e ci siamo cimentati nel golf all'"Hotel des Iles Borromees" e nel minigolf serale a Domodossola.

Mai fermi, felici e gioiosi abbiamo affrontato l'asfalto a tutta velocità insieme ai ragazzi del VCORally.

E poi le feste a tema alla sera, dove i ragazzi si sono scatenati a suon di musica e di balli sfrenati.

Un'altra bellissima esperienza è stata con la Pet therapy con la bellissima Zoe, coccolata da tutti i ragazzi.

Giorni intensi terminati con una giornata di relax alle Terme di Premia e la gita alla cascata del Toce.

A tutte queste attività hanno partecipato tantissimi ragazzi provenienti da molte regioni d'Italia e dall'estero (Spagna, Perù,

Ucraina, Georgia, Norvegia, Svezia): Simone A., "Baci", Lelia, Benedetta, Gaia, Simone C., Luca, Anna, Levan, Julia, Leticia, Nino, Anita, Eleonora, Andrea, Samuele, Alberto, Marianna, Alejandro, Mia ed Alessandra.

A loro va un enorme grazie, per i bellissimi momenti passati insieme, per il grande bagaglio pieno di emozioni e di amicizia che ci hanno regalato e anche per le lacrimucce versate l'ultimo giorno del campo durante la cerimonia di chiusura.

In queste giornate i partecipanti e lo staff hanno superato le divisioni e le difficoltà e si è costruita una grande famiglia, in cui tutti sono stati coinvolti e nessuno è stato escluso.

Straordinario è che il campo non finisca qua. Si instaurano legami sinceri e profondi, e riusciamo a tenerci in costante contatto anche tramite i "social-media".

Un ultimo, ma non meno importante grazie, va ai numerosi Lions e Leo coinvolti nello staff. Per tutti non è mai esistita la frase "non si può fare". Hanno donato tempo, sostegno e sorrisi, energie che hanno reso questo campo unico, intenso e pieno di emozioni.

Neanche la stanchezza di dover trasportare le carrozzine ovunque li ha fermati. Affrontando mille barriere e difficoltà. Persone che si sono sdraiate sul green per dare una mano ad un ragazzo non vedente a tirare una pallina da golf, che hanno fatto i "clown" per tirare su il morale nei momenti critici e donare un sorriso a tutti i ragazzi. Hanno



ballato con le ragazze in carrozzina durante le feste, hanno sacrificato i pochi momenti liberi di relax per dipingere le magliette per il fluo party (grandissima la mamma Alessandra insieme al suo team).

Molte volte ci chiedono cosa vuol dire essere lions? Vuol dire far parte di una associazione grande ed internazionale. Spesso le parole non riescono a descrivere le emozioni che si provano nel servire il prossimo e i mille sorrisi che nascono, quando tantissime persone diverse fra loro si organizzano con un unico obiettivo: la felicità di questi ragazzi. Grazie a tutti voi!



Traveling Hosts Lions Camp

È campo? È famiglia? È la fusione di ambedue: un campo in famiglia! **Di Loris Baraldi**

In Italia abbiamo quasi un campo per ogni distretto. Alcuni distretti più piccoli, come numero di soci, per non essere da meno, si sono uniti tra loro per finanziare campi pluridistrettuali. È il caso dei distretti Ia1, Ia2 e Ia3 oppure Ib2, Ib3, Ib4 o ancora Ta1, Ta2, Ta3 nei quali i singoli distretti finanziano un campo unico. Gli altri distretti hanno il proprio campo per la gioventù o anche più di uno.

Il motivo di questo raggrupparsi è essenzialmente economico. Finanziare un campo costa e non tutti i distretti dispongono delle risorse necessarie per farlo indipendentemente.

Molto interessante, in questa ottica, è il progetto del distretto Ya nel quale, a fianco dello storico Campo Vesuvio, da un paio d'anni e su iniziativa dell'YCEC (Youth Camp & Exchange Chairperson), Lion Maria Martino, viene organizzato il Traveling Hosts Lions Camp.

Che cos'ha di particolare questo campo? Non grava sulle finanze del Distretto, già impegnato a sostenere l'altro campo storico.

Ma come è possibile? Chi mette a disposizione le risorse per fare l'attività? È proprio qui l'esperimento interessante. Il Campo viene sostenuto interamente dalle famiglie ospitanti.

Anche negli altri distretti esistono le famiglie ospitanti che fiancheggiano l'attività, che offrono un periodo trascorso in famiglia, ma la loro collaborazione termina quando i ragazzi si trasferiscono al campo.

Quindi due momenti separati: il ragazzo vive con una o più famiglie per una decina di giorni per poi salutarla e trasferirsi al campo, dove i Lions di quel distretto organizzano delle attività per loro.

Nel distretto Ya, oltre al Campo Vesuvio, che ha lo stesso comportamento di tutti gli altri distretti, è nato il progetto di cui sopra in cui le famiglie sono parte integrante del progetto: i ragazzi vivono in famiglia e durante la giornata svolgono delle attività coordinate dai Lions del territorio.

In queste attività sono coinvolte anche le famiglie che, tutte assieme o a turni, offrono la "manovalanza".

Nel primo caso le famiglie vivono l'esperienza ognuno per proprio conto, nel secondo caso invece comunitariamente: le famiglie sono il campo!

Come certamente saprete, la maggior parte dei ragazzi italiani, che fanno domanda di partecipare al programma scambi giovanili, non appartengono a famiglie Lions. Anche la maggior parte delle famiglie ospitanti non sono Lions. Allora si può



ben capire l'importanza di questa contaminazione che porta la nostra associazione ad entrare in case che spesso la conoscono poco o addirittura in modo distorto. Alcune famiglie, coinvolte da questa nuova visione dell'associazione, si sono interessate su cosa facciamo e qualcuna si è mostrata interessata ad associarsi.

L'altro risvolto è che i gruppi di famiglie variano sul territorio con il procedere del programma.

Per portare l'attività ovunque, i ragazzi sostano 3-4 giorni in ciascuna zona o circoscrizione. I vari club e i soci di quelle zone coinvolgono dalle 30 alle 35 famiglie ogni anno. Le famiglie variano quasi tutti gli anni introducendo nuove collaborazioni.

E sul versante ragazzi? Nascono grandi amicizie tra di loro e con le famiglie che li hanno accolti e si sono prese cura di loro.

E nel mondo Lions? Quasi tutte le circoscrizioni vengono interessate, diversi club accolgono con entusiasmo l'invito a collaborare, molti Lions si trovano coinvolti in prima persona ad organizzare, pianificare e programmare, insomma, quando tutto finisce per il ritorno in patria dei ragazzi, rimane un grande vuoto, ma anche la soddisfazione e il piacere di aver contribuito a realizzare questa piccola ONU...tra la gente e poi la certezza che 12 mesi fanno presto a passare, pronti ad emozionarsi con l'arrivo dei nuovi partecipanti al programma di scambi giovanili Lions.